

GRUPPO MEDIOLANUM
Informativa al Pubblico “Pillar III”
1° Trimestre 2022

ai sensi del Regolamento (UE) n. 575/2013 e della Circolare 285/2013 di Banca d'Italia



1. Adeguatezza Patrimoniale.....	6
2. Rischio di Liquidità.....	10
3. Dichiarazione del Dirigente Preposto alla redazione dei documenti contabili societari.....	13
Glossario.....	14

Introduzione

La normativa del “Terzo Pilastro”, avente ad oggetto gli obblighi di informativa al pubblico in tema di adeguatezza patrimoniale, esposizione ai rischi e caratteristiche generali dei relativi sistemi di gestione e controllo, rientra nell’ambito della regolamentazione di vigilanza emanata dal Comitato di Basilea. In particolare nei provvedimenti adottati a livello comunitario, oltre ad attribuire e rafforzare le competenze delle Autorità di Vigilanza, viene trasmessa una maggiore responsabilità ai singoli soggetti vigilati che devono rispettare diversi adempimenti al fine di rendere più solido il sistema bancario e permettere alle banche di assorbire eventuali shock derivanti da tensioni economiche e finanziarie.

Pertanto attraverso il cosiddetto “Schema di regolamentazione internazionale per il rafforzamento delle banche e dei sistemi bancari” emanato dal Comitato, il settore finanziario risulta essere disciplinato in particolare dai seguenti atti normativi:

- la Capital Requirements Directive IV 2013/36/UE del 26 giugno 2013 (CRD IV), che riguarda, ad esempio, le condizioni per l'accesso all'attività bancaria, il processo di controllo prudenziale e le riserve patrimoniali addizionali;
- il Capital Requirements Regulation (CRR - UE) n. 575/2013 del 26 giugno 2013, che disciplina gli istituti di vigilanza prudenziale relativi al Primo Pilastro ed alle regole sull’informativa al pubblico (Terzo Pilastro).

L’impianto normativo sopra richiamato della CRD IV e CRR è stato significativamente revisionato dal pacchetto normativo CRD V (*direttiva UE 2019/878 del 20 maggio 2019, che modifica la direttiva 2013/36/UE per quanto riguarda le entità esentate, le società di partecipazione finanziaria, le società di partecipazione finanziaria mista, la remunerazione, le misure e i poteri di vigilanza e le misure di conservazione del capitale*) e CRR2 (*regolamento UE 2019/876 del 20 maggio 2019, «che modifica il regolamento UE n. 575/2013 per quanto riguarda il coefficiente di leva finanziaria, il coefficiente netto di finanziamento stabile, i requisiti di fondi propri e passività ammissibili, il rischio di controparte, il rischio di mercato, le esposizioni verso controparti centrali, le esposizioni verso organismi di investimento collettivo, le grandi esposizioni, gli obblighi di segnalazione e informativa e il regolamento (UE) n. 648/2012*). Tale riforma della disciplina sul capitale delle banche ha avuto diversi obiettivi come ad esempio quello di ridurre gli incentivi in capo alle banche all’eccessiva assunzione di rischi, piuttosto che garantire la detenzione da parte delle banche di sufficiente capitale per coprire perdite inattese e shock economici. Come conseguenza di queste due ultime ipotesi, nel caso di risoluzione dell’Ente, la normativa citata ha inoltre l’obiettivo di minimizzare l’impatto sull’economia reale garantendo che i costi dell’eventuale risoluzione siano sostenuti principalmente dalle banche.

I precedenti riferimenti normativi, nel corso del tempo, sono stati integrati da parte delle Autorità Europee di Vigilanza dalle disposizioni tecniche di regolamentazione e attuazione (così detti RTS e ITS). A livello nazionale la disciplina è stata recepita da parte della Banca d’Italia attraverso la Circolare n. 285 del 17 dicembre 2013 e successivi aggiornamenti denominata “Disposizioni di vigilanza per le banche”. La Circolare citata nel ricomprendere la disciplina dell’informativa al pubblico ha incluso anche gli orientamenti dell’EBA, riferiti in particolare alla parte otto del Regolamento 575/2013, di seguito riportati:

- EBA GL/2014/14 sulla rilevanza, esclusività e riservatezza e sulla frequenza dell’informativa ai sensi degli articoli n. 432 e 433 della CRR;

- EBA GL/2016/11 sugli obblighi di informativa;
- EBA GL/2017/01 in merito alla disclosure dell'LCR;
- EBA GL/2018/01 sull'uniformità dell'informativa riportata nel documento predisposto dagli Enti;
- EBA GL/2018/10 relativo all'informativa sulle esposizioni deteriorate e oggetto di misure di concessione attraverso la sostituzione di alcuni template precedentemente indicati.

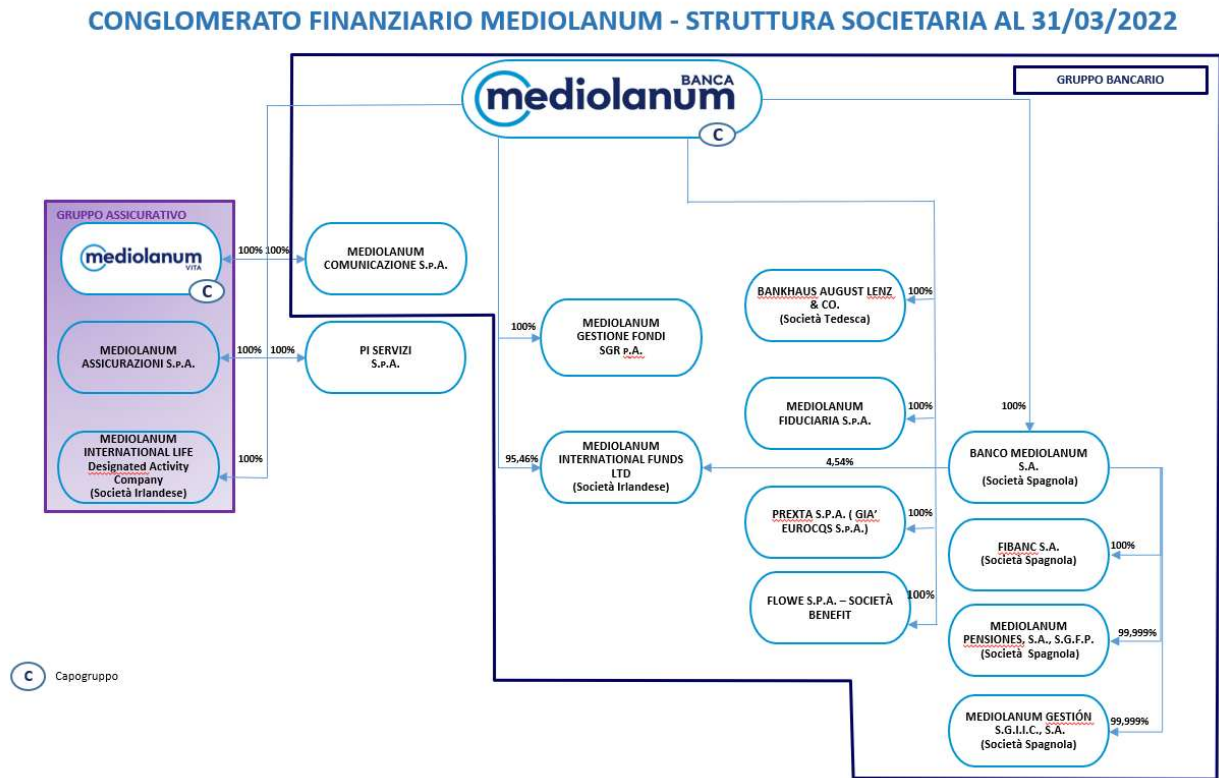
L'intento che caratterizza la base di tutta la regolamentazione sopra sinteticamente riportata risponde non solo alle continue esigenze dettate dall'evoluzione economico finanziaria internazionale ma ha anche l'obiettivo di promuovere la coerenza e la comparabilità fra i diversi Paesi in cui operano le istituzioni creditizie. In particolare, a partire dall'anno 2020 l'Autorità Bancaria Europea (di seguito anche ABE o EBA) ha provveduto alla pubblicazione di alcuni orientamenti che hanno caratterizzato in maniera diretta l'ambito della Informativa al Pubblico. Sul punto si segnala l'emanazione dell'EBA/ITS/2020/04 che oltre ad un riordinamento di tutte le linee guida e orientamenti pubblicati sul tema negli ultimi anni, definisce standard tecnici di attuazione al fine di promuovere la comparabilità ed omogeneità proprio degli schemi informativi standard pubblicati dagli enti.

In ottemperanza a queste ultime linee guida emanate dell'EBA ed in osservanza delle disposizioni normative presenti nei pacchetti normativi sopra citati della direttiva CRD V e regolamento di attuazione CRR2, il presente documento viene redatto dalla Capogruppo Banca Mediolanum su base consolidata con riferimento all'area di consolidamento prudenziale e segue le disposizioni normative sopra richiamate e ripercorre tutti gli articoli della Parte 8 della CRR, ove ritenute applicabili. Il Gruppo si avvale dell'esenzione fornita dall'art. 49 della CRR (articolo che prevede la possibilità di beneficiare dell'esenzione per la deduzione degli strumenti di fondi propri detenuti afferenti le società controllate integralmente appartenenti al settore assicurativo). A seguito di ciò si è creato un disallineamento tra il perimetro che delimita il Gruppo Banca Mediolanum ai fini civilistici di bilancio consolidato, la cui Capogruppo è Banca Mediolanum S.p.A., ed il perimetro che delimita il Gruppo bancario ("Gruppo") ai fini prudenziali e quindi quello oggetto delle segnalazioni statistiche e prudenziali richieste da Banca d'Italia ed EBA. In linea con le previsioni dettate dalla "CRR" il perimetro analizzato nel presente documento è quello prudenziale.

Nel corso dei primi tre mesi del 2022, all'interno del perimetro del Gruppo Bancario, non sono avvenute operazioni di modifica dell'assetto societario.

Di seguito si rappresenta la struttura societaria del Gruppo Banca Mediolanum, con il dettaglio di tutte le società facenti parte del gruppo bancario e del conglomerato alla data del 31 marzo 2022.

Figura 1 - Struttura societaria Gruppo Banca Mediolanum



I contenuti presenti nel documento vengono integrati anche dalle informazioni presenti nel resoconto intermedio di gestione al 31 marzo 2022, del Gruppo Mediolanum, anch'esso pubblicato all'interno del sito istituzionale della Capogruppo. Inoltre, sempre a supporto della compilazione del presente documento, sono stati utilizzati i contenuti presenti nelle segnalazioni di vigilanza trimestrale ed elementi comuni col processo di controllo dell'adeguatezza patrimoniale e di liquidità.

Si segnala sin da subito che, salvo dove diversamente indicato, i dati riportati nelle tabelle sono rappresentati in Euro/migliaia arrotondati all'intero più vicino, mentre i valori rappresentati in negativo sono rappresentati tra parentesi tonda.

Il presente documento è pubblicato sul sito internet www.bancamediolanum.it

Si è proceduto alla ripubblicazione della presente Informativa nel mese di Settembre 2022 al fine di rendere coerente il documento rispetto agli aggiornamenti occorsi/richiesti nelle segnalazioni di vigilanza che hanno comportato un numero limitato di modifiche in alcune tabelle in esso contenute.

1. Adeguatezza Patrimoniale

La Capogruppo monitora con apposita reportistica trimestrale portata all'attenzione del proprio Organo di Supervisione Strategica, ed inviata successivamente all'Organo di Vigilanza, le decisioni assunte nel Risk Appetite Framework in ordine ai requisiti di adeguatezza patrimoniale delineati attraverso limiti di Risk Appetite e limiti di Risk Tolerance.

In termini più semplificati l'adeguatezza patrimoniale complessiva ha lo scopo di individuare l'ammontare della quota libera di Fondi Propri "free capital", cioè della parte non assorbita dal rischio di credito e di controparte, dai rischi di mercato (rischio del portafoglio di negoziazione, rischio di cambio e rischio di concentrazione) e dal rischio operativo.

La verifica dell'adeguatezza patrimoniale si sostanzia nel confronto tra il capitale complessivo, ovvero il patrimonio di vigilanza della banca, e il fabbisogno patrimoniale assorbito in seguito alle previsioni di copertura delle perdite inattese a fronte di tutti i rischi rilevanti e di quelli connessi a esigenze di carattere strategico/espansivo. Tale valutazione avviene attraverso il processo ICAAP dove la Capogruppo effettua una valutazione della propria adeguatezza patrimoniale, andando a considerare i fabbisogni di capitale derivanti dall'esposizione ai tutti rischi di primo e secondo pilastro nello svolgimento dell'attività attuale e prospettica. Tale valutazione trova formalizzazione nella predisposizione del Resoconto ICAAP che viene comunicato annualmente alle Autorità di Vigilanza preposte.

Modello EU KM1: metriche principali

Euro/000		a	b	c	d	e
		31/03/2022	31/12/2021	30/09/2021	30/06/2021	31/03/2021
Fondi propri disponibili (importi)						
1	Capitale primario di classe 1 (CET1)	2.377.026	2.361.412	-	2.262.622	-
2	Capitale di classe 1	2.377.026	2.361.412	-	2.262.622	-
3	Capitale totale	2.377.026	2.361.412	-	2.262.622	-
Importi delle esposizioni ponderati per il rischio						
4	Importo complessivo dell'esposizione al rischio	11.324.583	11.273.533	-	10.642.778	-
Coefficienti di capitale (in percentuale dell'importo dell'esposizione ponderato per il rischio)						
5	Coefficiente del capitale primario di classe 1 (%)	20,99%	20,95%	-	21,26%	-
6	Coefficiente del capitale di classe 1 (%)	20,99%	20,95%	-	21,26%	-
7	Coefficiente di capitale totale (in %)	20,99%	20,95%	-	21,26%	-
Requisiti aggiuntivi di fondi propri per far fronte a rischi diversi dal rischio di leva finanziaria eccessiva (in percentuale dell'importo dell'esposizione ponderato per il rischio)						
EU 7a	Requisiti aggiuntivi di fondi propri per far fronte a rischi diversi dal rischio di leva finanziaria eccessiva (in %)	1,35%	1,19%	-	1,19%	-
EU 7b	<i>Di cui costituiti da capitale CET1 (punti percentuali)</i>	0,75%	0,67%	-	0,67%	-
EU 7c	<i>Di cui costituiti da capitale di classe 1 (punti percentuali)</i>	1,01%	0,89%	-	0,89%	-
EU 7d	Requisiti di fondi propri SREP totali (%)	9,35%	9,19%	-	9,19%	-
Requisito combinato di riserva e requisito patrimoniale complessivo (in percentuale dell'importo dell'esposizione ponderato per il rischio)						
8	Riserva di conservazione del capitale (%)	2,50%	2,50%	-	2,50%	-
EU 8a	Riserva di conservazione dovuta al rischio macroprudenziale o sistemico individuato a livello di uno Stato membro (%)	-	-	-	-	-
9	Riserva di capitale anticiclica specifica dell'ente (%)	0,001%	0,001%	-	0,001%	-
EU 9a	Riserva di capitale a fronte del rischio sistemico (%)	-	-	-	-	-
10	Riserva degli enti a rilevanza sistemica a livello globale (%)	-	-	-	-	-
EU 10a	Riserva di altri enti a rilevanza sistemica (%)	-	-	-	-	-
11	Requisito combinato di riserva di capitale (%)	2,50%	2,50%	-	2,50%	-
EU 11a	Requisiti patrimoniali complessivi (%)	11,85%	11,69%	-	11,69%	-
12	CET1 disponibile dopo aver soddisfatto i requisiti di fondi propri SREP totali (%)	11,64%	11,76%	-	12,07%	-
Coefficiente di leva finanziaria						
13	Misura dell'esposizione complessiva	41.407.612	39.443.020	-	36.894.148	-
14	Coefficiente di leva finanziaria (%)	5,74%	5,99%	-	6,13%	-
Requisiti aggiuntivi di fondi propri per far fronte al rischio di leva finanziaria eccessiva (in percentuale della misura dell'esposizione complessiva)						
EU 14a	Requisiti aggiuntivi di fondi propri per far fronte al rischio di leva finanziaria eccessiva (in %)	-	-	-	-	-
EU 14b	<i>di cui costituiti da capitale CET1 (punti percentuali)</i>	-	-	-	-	-
EU 14c	Requisiti del coefficiente di leva finanziaria totali SREP (%)	3,00%	3,00%	-	-	-
Riserva del coefficiente di leva finanziaria e requisito complessivo del coefficiente di leva finanziaria (in percentuale della misura dell'esposizione totale)						
EU 14d	Requisito di riserva del coefficiente di leva finanziaria (%)	-	-	-	-	-
EU 14e	Requisito del coefficiente di leva finanziaria complessivo (%)	3,00%	3,00%	-	-	-
Coefficiente di copertura della liquidità						
15	Totale delle attività liquide di elevata qualità (HQLA) (valore ponderato - media)	13.861.541	13.684.708	-	12.926.056	-
EU 16a	Deflussi di cassa - Valore ponderato totale	4.281.613	4.127.440	-	3.734.054	-
EU 16b	Afflussi di cassa - Valore ponderato totale	252.362	271.633	-	292.391	-
16	Totale dei deflussi di cassa netti (valore corretto)	4.029.251	3.855.807	-	3.441.663	-
17	Coefficiente di copertura della liquidità (%)	345,36%	356,29%	-	377,26%	-
Coefficiente netto di finanziamento stabile						
18	Finanziamento stabile disponibile totale	26.050.582	25.601.009	-	25.455.804	-
19	Finanziamento stabile richiesto totale	13.289.442	12.878.865	-	12.003.572	-
20	Coefficiente NSFR (%)	196,02%	198,78%	-	212,07%	-

La tabella rappresentata sopra riepiloga le metriche principali relativamente alle misure regolamentari determinate dalla consistenza dei fondi propri, come l'adeguatezza patrimoniale

attraverso la rappresentazione dei coefficienti patrimoniali, con l'indicazione delle componenti che li compongono, il coefficiente di leva finanziaria e i valori dei coefficienti relativi al rischio di liquidità.

Al 31 marzo 2022 il "free capital" del Gruppo Bancario Mediolanum ammonta a € 1.471,1 milioni.

Come verificabile dalla tabella sopra illustrata, alla stessa data il rapporto tra il Capitale Primario di Classe 1 e le attività di rischio ponderate (CET1 capital ratio) risulta pari al 20,99%; il rapporto tra Capitale di Classe 1 e le attività di rischio ponderate (Tier 1 capital ratio) è pari al 20,99% e il rapporto tra il Totale dei Fondi Propri e le attività di rischio ponderate (Total capital ratio) è pari al 20,99%.

Tutti i *ratios* patrimoniali risultano superiori rispetto ai livelli minimi di fondi propri previsti dalla normativa in vigore pari al 4,50% per il CET1 capital ratio, al 6% per il Tier 1 capital ratio e all' 8,00% per il Total capital ratio, oltremodo risultano superiori anche rispetto ai livelli minimi imposti da Banca d'Italia nel processo di SREP al Gruppo Bancario Mediolanum.

Come evidenziato nel documento, i livelli minimi di fondi propri devono essere incrementati della riserva di conservazione del capitale che per i gruppi bancari è pari al 2,5%. Tale riserva, costituita da capitale primario di Classe 1, è volta a preservare il livello minimo di capitale regolamentare in momenti di mercato avversi, attraverso l'accantonamento di risorse patrimoniali di elevata qualità in periodi non caratterizzati da tensioni di mercato.

Euro/000		Importi complessivi dell'esposizione al rischio (TREA)		Requisiti totali di fondi propri
		a	b	c
		31/03/2022	31/12/2021	31/03/2022
1	Rischio di credito (escluso il CCR)	8.993.488	8.925.680	719.479
2	Di cui metodo standardizzato	8.993.488	8.925.680	719.479
3	Di cui metodo IRB di base (F-IRB)	-	-	-
4	Di cui metodo di assegnazione	-	-	-
EU 4a	Di cui strumenti di capitale soggetti al metodo della ponderazione semplice	-	-	-
5	Di cui metodo IRB avanzato (A-IRB)	-	-	-
6	Rischio di controparte (CCR)	53.466	51.280	4.277
7	Di cui metodo standardizzato	-	-	-
8	Di cui metodo dei modelli interni (IMM)	-	-	-
EU 8a	Di cui esposizioni verso una CCP	-	-	-
EU 8b	Di cui aggiustamento della valutazione del credito (CVA)	32.428	31.248	2.594
9	Di cui altri CCR	21.038	20.032	1.683
10	Non applicabile			
11	Non applicabile			
12	Non applicabile			
13	Non applicabile			
14	Non applicabile			
15	Rischio di regolamento	-	-	-
16	Esposizioni verso le cartolarizzazioni esterne al portafoglio di negoziazione (tenendo conto del massimale)	2.464	2.847	197
17	Di cui metodo SEC-IRBA	-	-	-
18	Di cui metodo SEC-ERBA (compreso IAA)	-	-	-
19	Di cui metodo SEC-SA	-	-	-
EU 19a	Di cui 1250 % / deduzione	2.464	2.847	197
20	Rischi di posizione, di cambio e di posizione in merci (rischio di mercato)	241.596	260.157	19.328
21	Di cui metodo standardizzato	241.596	260.157	19.328
22	Di cui IMA	-	-	-
EU 22a	Grandi esposizioni	-	-	-
23	Rischio operativo	2.033.569	2.033.569	162.686
EU 23a	Di cui metodo base	-	-	-
EU 23b	Di cui metodo standardizzato	2.033.569	2.033.569	162.686
EU 23c	Di cui metodo avanzato di misurazione	-	-	-
24	Importo al di sotto delle soglie per la deduzione (soggetto a fattore di ponderazione del rischio del 250 %)	74.428	78.712	5.954
25	Non applicabile			
26	Non applicabile			
27	Non applicabile			
28	Non applicabile			
29	Totale	11.324.583	11.273.533	905.967

Si fa presente che Banca Mediolanum, è Capogruppo, oltre che del Gruppo Bancario Mediolanum anche del Conglomerato Finanziario, che ricomprende anche il Gruppo Assicurativo così come rappresentato nella parte introduttiva del presente documento.

Tabella 1: dettaglio dei mezzi patrimoniali del Conglomerato

Euro/milioni		31/03/2022	31/12/2021
Mezzi patrimoniali del conglomerato			
A.	Totale dei mezzi patrimoniali del conglomerato	3.017	2.869
b.1	Requisiti patrimoniali delle componenti bancarie	1.277	1.254
b.2.	Margine di solvibilità richiesto dalle componenti assicurative	1.139	1.004
B.	Totale delle esigenze patrimoniali del conglomerato (b1+b2)	2.416	2.258
C.	Ecceденza (deficit) del conglomerato (A-B)	601	611

Al 31 marzo 2022, l'adeguatezza patrimoniale del Conglomerato Finanziario Mediolanum, è stata determinata secondo quanto previsto dalla normativa regolamentare di riferimento per i conglomerati finanziari a prevalenza bancaria. In particolare a fronte di esigenze patrimoniali del conglomerato pari a € 2.416 milioni, i mezzi patrimoniali del conglomerato a copertura del margine richiesto ammontano a 3.017 milioni di euro con un'eccedenza pari a € 601 milioni (cfr. Tabella 1).

2. Rischio di Liquidità

Secondo i principi contabili nazionali¹, il rischio di liquidità è definito come il rischio che un'entità abbia difficoltà nel reperire fondi per adempiere alle obbligazioni associate alle proprie passività finanziarie e far fronte agli impegni derivanti da esse. Tale rischio può derivare (o essere associato) dall'incapacità di smobilizzare le attività finanziarie detenute in portafoglio rapidamente e ad un valore prossimo al proprio fair value.

Dalla definizione si percepisce come la gestione della liquidità rappresenti un aspetto fondamentale per l'equilibrio operativo di un'azienda, in particolare assume rilievo quasi essenziale quando l'entità in oggetto risulta essere un'azienda di credito. Il funzionamento di una banca infatti trae origine dal naturale processo di trasformazione delle scadenze in relazione alle fonti disponibili e agli impieghi realizzati ed è proprio la diversa struttura per scadenza dell'attivo e del passivo di bilancio ad originare per la banca il rischio di tasso di interesse e il rischio relativo alla gestione della liquidità.

L'esistenza di un mismatch temporale tra passività (prevalentemente a breve termine) ed attività (maggiormente orientate al lungo termine) è in grado di spiegare la situazione di surplus o deficit finanziario originato dalla distribuzione dei flussi di cassa generati da ogni voce di bilancio attiva (inflow) e passiva (outflow) della banca. Questo naturalmente comporta la necessità per la banca di dotarsi di una strategia, di una policy operativa e di una serie di processi da adottare per la gestione del rischio di liquidità.

Il modello di governance del Gruppo è basato sulla gestione accentrata della liquidità e del rischio relativo. A tal fine, la Capogruppo:

- definisce le linee guida per la gestione integrata dei rischi a livello di Gruppo attraverso il documento di Risk Appetite Framework dove sono presenti gli indicatori strategici ed operativi per il rischio di specie;
- è responsabile della policy sul rischio di liquidità;
- è responsabile della definizione delle modalità di rilevazione del rischio di liquidità;
- definisce l'orientamento dell'attività di funding;
- coordina le attività relative al monitoraggio del rischio di liquidità per tutte le Banche del Gruppo e relative alla predisposizione della reportistica dedicata;
- nell'ambito della sua attività di coordinamento, fornisce supporto alle società del gruppo per l'armonizzazione della reportistica di rischio.

Gli indicatori su cui la Capogruppo gestisce, monitora e rendiconta al Cda la propria gestione della liquidità si compone di report gestionali, segnaletici e andamentali; questi vengono elaborati con una periodicità che varia da giornaliera, mensile o trimestrale a secondo dell'indicatore di liquidità preso in esame. Vengono effettuate anche prove di stress con differenti severity e analizzati i

¹ L'OIC (Organismo Italiano di Contabilità è stato costituito, nella veste giuridica di una fondazione, il 27 novembre 2001) è nato dall'esigenza, avvertita dalle principali Parti private e pubbliche italiane, di costituire uno standard setter nazionale dotato di ampia rappresentatività, capace di esprimere in modo coeso le istanze nazionali in materia contabile. La legge 11 agosto 2014, n. 116, di conversione del decreto legge 91/2014, riconosce il ruolo e le funzioni dell'OIC. La legge integra il d.lgs. 38/2005 con gli articoli 9-bis e 9-ter, mantenendo invariate le modalità di finanziamento dell'OIC già previste dalla legge 244/2007.

contesti sistemici in cui la banca si trova. In questo framework si colloca anche il calcolo del Liquidity coverage ratio (LCR) ovvero la capacità di un'istituzione finanziaria di coprire le esigenze a breve con gli asset altamente liquidi detenuti.

Modello EU LIQ1: informazioni quantitative dell'LCR

Ambito di consolidamento: (individuale/consolidato)		a	b	c	d	e	f	g	h
Euro/000		Totale valore non ponderato (media)				Totale valore ponderato (media)			
EU 1a	Trimestre che termina il	30.06.2021	30.09.2021	31.12.2021	31.03.2022	30.06.2021	30.09.2021	31.12.2021	31.03.2022
EU 1b	Numero di punti di dati usati per il calcolo delle medie	12	12	12	12	12	12	12	12
ATTIVITÀ LIQUIDE DI ELEVATA QUALITÀ									
1	Totale delle attività liquide di elevata qualità (HQLA)					12.926.056	13.418.651	13.684.708	13.861.541
DEFLUSSI DI CASSA									
2	Depositi al dettaglio e depositi di piccole imprese, di cui	20.644.228	21.088.929	21.632.645	22.146.272	1.353.505	1.379.809	1.412.879	1.451.646
3	Depositi stabili	15.486.988	16.020.059	16.512.134	16.900.514	774.349	801.003	825.607	845.026
4	Depositi meno stabili	4.781.125	4.765.011	4.827.622	4.978.449	579.155	578.806	587.273	606.621
5	Finanziamento all'ingrosso non garantito	2.735.824	3.023.004	3.242.264	3.358.194	1.717.639	1.907.885	2.039.710	2.124.964
6	Depositi operativi (tutte le controparti) e depositi in reti di banche cooperative	565	1.066	941	941	133	255	227	227
7	Depositi non operativi (tutte le controparti)	2.731.733	3.021.937	3.241.324	3.357.254	1.717.212	1.907.630	2.039.484	2.124.737
8	Debito non garantito	3.526	-	-	-	294	-	-	-
9	Finanziamento all'ingrosso garantito					-	-	-	-
10	Obblighi aggiuntivi	238.144	239.557	239.368	242.938	150.742	149.730	148.049	147.123
11	Deflussi connessi ad esposizioni in derivati e altri obblighi in materia di garanzie reali	128.650	127.475	125.847	124.588	128.650	127.475	125.847	124.588
12	Deflussi connessi alla perdita di finanziamenti su prodotti di debito	-	-	-	-	-	-	-	-
13	Linee di credito e di liquidità	109.494	112.082	113.521	118.350	22.092	22.255	22.201	22.535
14	Altre obbligazioni di finanziamento contrattuali	594.214	621.611	626.160	675.458	255.987	262.595	250.555	273.063
15	Altre obbligazioni di finanziamento potenziali	1.660.661	1.715.309	1.743.796	1.794.336	256.181	266.692	276.246	284.818
16	TOTALE DEI DEFLUSSI DI CASSA					3.734.054	3.966.710	4.127.440	4.281.613
AFFLUSSI DI CASSA									
17	Prestiti garantiti (ad es. contratti di vendita con patto di riacquisto passivo)	458.825	479.545	509.351	450.360	848	848	848	848
18	Afflussi da esposizioni pienamente in bonis	278.075	258.622	249.690	221.390	228.438	211.972	205.077	177.451
19	Altri afflussi di cassa	267.862	289.608	297.051	336.717	63.104	68.044	65.707	74.063
EU-19a	(Differenza tra gli afflussi ponderati totali e i deflussi ponderati totali derivanti da operazioni in paesi terzi in cui vigono restrizioni al trasferimento o che sono denominate in valute non convertibili)					-	-	-	-
EU-19b	(Afflussi in eccesso da un ente creditizio specializzato connesso)					-	-	-	-
20	TOTALE DEGLI AFFLUSSI DI CASSA	1.004.762	1.027.776	1.056.092	1.008.467	292.391	280.865	271.633	252.362
EU-20a	Afflussi totalmente esenti	-	-	-	-	-	-	-	-
EU-20b	Afflussi soggetti al massimale del 90 %	-	-	-	-	-	-	-	-
EU-20c	Afflussi soggetti al massimale del 75 %	1.004.762	1.027.776	1.056.092	1.008.467	292.391	280.865	271.633	252.362
VALORE CORRETTO TOTALE									
EU-21	RISERVA DI LIQUIDITÀ					12.926.056	13.418.651	13.684.708	13.861.541
22	TOTALE DEI DEFLUSSI DI CASSA NETTI					3.441.663	3.685.846	3.855.807	4.029.251
23	COEFFICIENTE DI COPERTURA DELLA LIQUIDITÀ					377%	365%	356%	345%

Dall'analisi delle medie trimestrali riportate nella tabella EU LIQ1, si evidenzia come l'indicatore LCR nel corso del periodo considerato, risulta sempre molto superiore al limite regolamentare (100%)

principalmente per una riserva di liquidità capace di mettere il Gruppo in condizioni di fronteggiare periodi di tensione. La riserva di liquidità nel corso del periodo analizzato si è incrementata ed è costituita principalmente da titoli governativi italiani e dal saldo presente sul conto detenuto dalla Banca Centrale Europea. La proporzione tra raccolta stabile e raccolta non stabile nel tempo si mantiene pressoché costante secondo una proporzione rispettivamente del 77% e del 23 %. La lieve flessione al ribasso del ratio è stata determinata dall'incremento dei conti infragruppo con le controparti assicurative del gruppo bancario.

3. Dichiarazione del Dirigente Preposto alla redazione dei documenti contabili societari

Si dichiara, ai sensi del comma 2 art.154 bis del Lgs. 58/98, che l'informativa contabile contenuta nel presente documento corrisponde alle risultanze documentali, ai libri ed alle scritture contabili.

Basiglio 10 maggio 2022.

Il Dirigente preposto alla redazione
dei documenti contabili societari

Angelo Lietti
(Angelo Lietti)

Glossario

ALM (Asset & Liability Management) Gestione integrata delle attività e delle passività finalizzata ad allocare le risorse in un'ottica di ottimizzazione del rapporto rischio-rendimento.

Asset Quality Review componente operativa dell'esercizio di comprehensive assessment che consiste nell'analisi della qualità dei dati, della classificazione delle esposizioni, della valutazione delle garanzie, degli accantonamenti, relativamente al perimetro delle esposizioni creditizie e di mercato.

Back-Office Struttura responsabile della gestione delle transazioni.

Bail –In Principio in base al quale, nella gestione di una crisi bancaria, il regolatore potrà prevedere che a subire perdite siano tutti gli stakeholders dell'istituto bancario in funzione della loro seniority.

Banking book Riferito a strumenti finanziari, in particolare titoli, l'espressione identifica la parte di tali portafogli destinata all'attività "proprietaria".

Blockchain: "catena di blocchi" è una struttura dati in blocchi concatenati, condivisa e immutabile tramite crittografia. È definita pertanto come un registro digitale le cui voci sono raggruppate in un insieme di dati, concatenati in ordine cronologico, e la cui integrità è garantita dall'uso di una scrittura in codice.

Budget Stato previsionale dell'andamento dei costi e dei ricavi futuri di un'azienda.

Capitale Economico Livello di capitale richiesto a una banca per coprire le perdite che potrebbero verificarsi con un orizzonte di un anno e una certa probabilità o livello di confidenza. Il Capitale Economico è una misura della variabilità della Perdita Attesa del portafoglio e dipende dal livello di diversificazione del portafoglio stesso.

Cartolarizzazione Operazione di trasferimento del rischio relativo ad attività finanziarie o reali a una Società veicolo, effettuata mediante la cessione delle attività sottostanti ovvero mediante l'utilizzo di contratti derivati. In Italia la materia è regolata principalmente dalla Legge 30.4.1999, n. 130.

Categorie di strumenti finanziari previste dallo IFRS 9: Il principio contabile internazionale IFRS 9 identifica come criterio per determinare come un'attività finanziaria deve essere classificata e misurata attraverso il business model adottato dall'impresa per la gestione dell'attività finanziaria. Nel business model vengono indicate, sulla base delle strategie, le modalità di gestione adottate dall'impresa per amministrare le proprie attività finanziarie con lo scopo di fornire una

rappresentazione della gestione delle attività finanziarie da parte della Banca coerente con l'operatività effettiva passata e futura. I business model previsti sono **Held To Collect (HTC)**, gestito per incassare flussi contrattuali: corrisponde alla volontà di detenere gli strumenti fino a scadenza; sono ammesse vendite per esigenze di liquidità in prossimità della scadenza o deterioramento del merito creditizio; **Held To Collect and Sell (HTC&S)**, gestito per incassare flussi contrattuali e per vendita: corrisponde alla volontà di rispettare le esigenze di liquidità e di minimizzare il costo della gestione della liquidità e mantenimento del profilo di rischio; **Other – categoria residuale**, gestito per trading: corrisponde alla volontà di massimizzare i flussi contrattuali attraverso la vendita. Le regole di classificazione contenute nell'IFRS 9 prevedono l'identificazione di tre categorie di attività finanziarie Strumenti finanziari valutati al costo ammortizzato (AC – Amortized Cost); Strumenti finanziari valutati al fair value con impatto sulla redditività complessiva (FVTOCI – Fair Value To Other Comprehensive Income); Strumenti finanziari valutati al fair value con impatto a conto economico (FVTPL – Fair Value To Profit and Loss).

Comprehensive Assessment esercizio svolto su richiesta delle autorità di vigilanza europea che consiste nell'analisi della qualità delle informazioni disponibili sui bilanci bancari. Successivamente vengono individuate e intraprese tutte le azioni correttive eventualmente necessarie per permettere una valutazione complessiva della banca.

Conglomerato Finanziario Gruppo di imprese che comprende almeno un'impresa assicurativa e una operante nel settore bancario o dei servizi di investimento, e che abbia al vertice un'impresa regolamentata oppure svolga attività principalmente nel settore finanziario.

Capitale primario di classe 1 (Common Equity Tier 1, CET1) costituisce la componente principale del patrimonio di vigilanza ed è composto principalmente da strumenti emessi direttamente dalla banca, (es. azioni ordinarie), sovrapprezzo azioni degli strumenti ammessi nel CET1, utili portati a nuovo, riserve di rivalutazione e altre riserve palesi. All'ammontare di cui sopra sono poi detratte una serie di voci (es. delta perdita attesa, partecipazioni finanziarie, attività fiscali differite) soggette peraltro al beneficio del meccanismo della franchigia.

Capitale aggiuntivo di classe 1 (Additional Tier 1, AT1) è composto da strumenti patrimoniali che, pur non avendo le caratteristiche per essere ammessi nel CET1, hanno comunque piena capacità di assorbimento delle perdite; tali strumenti infatti sono in grado di assorbire perdite mediante la conversione automatica in azioni (CET1) o mediante la riduzione del proprio valore nominale se i requisiti di capitale scendono sotto una soglia prestabilita. All'ammontare di cui sopra sono poi

detratte una serie di voci (es. investimenti diretti, indiretti e sintetici propri di AT1, gli investimenti diretti, indiretti e sintetici in strumenti di AT 1 di società del settore finanziario, le rettifiche eventualmente eccedenti il T2).

Capitale di classe 1 (Tier 1, T1) è costituito dalla somma degli aggregati di cui sopra: Capitale primario di classe 1 (CET1) e Capitale aggiuntivo di classe 1 (AT1).

Capitale di classe 2 (Tier 2, T2) è costituito da strumenti di capitale di classe 2 e prestiti subordinati. All'ammontare di cui sopra sono poi detratti strumenti di capitale e prestiti subordinati emessi da istituzioni finanziarie e detenuti dall'Ente.

Covered bond Obbligazioni Bancarie Garantite (OBG) che, oltre alla garanzia della banca emittente, possono usufruire anche della garanzia di un portafoglio di mutui ipotecari o altri prestiti di alta qualità ceduti, per tale scopo, a un'apposita società veicolo.

CRD (Capital Requirement Directive) Direttive UE n. 2006/48 e 2006/49, recepite dalla Banca d'Italia con la Circolare n° 263/2006 del 27 dicembre 2006 e successivi aggiornamenti.

Credit default swap/option Contratto col quale un soggetto, dietro pagamento di un premio, trasferisce ad un altro soggetto il rischio creditizio insito in un prestito o in un titolo, al verificarsi di un determinato evento legato al deterioramento del grado di solvibilità del debitore (nel caso della *option* occorre anche l'esercizio del diritto da parte dell'acquirente dell'opzione).

Credit derivatives Contratti derivati che hanno l'effetto di trasferire rischi creditizi. Sono prodotti che permettono agli investitori di effettuare arbitraggi e/o coperture sul mercato dei crediti con ricorso prevalentemente a strumenti diversi dalla liquidità, di assumere esposizioni creditizie diversificate per durata e intensità, di modificare il profilo di rischio di un portafoglio, di separare i rischi di credito dagli altri rischi di mercato.

CRM (Credit Risk Mitigation) Attenuazione del rischio di credito.

Default Identifica la condizione di dichiarata impossibilità ad onorare i propri debiti e/o il pagamento dei relativi interessi.

Duration Generalmente è calcolata come media ponderata delle scadenze dei pagamenti per interessi e capitale associati a un titolo obbligazionario e costituisce un indicatore del rischio di tasso d'interesse a cui è sottoposto un titolo o un portafoglio obbligazionario.

EAD – Exposure At Default Relativa alle posizioni per cassa e fuori bilancio, è definita come la stima del valore futuro di un'esposizione al momento del *default* del debitore.

ECAI (*External Credit Assessment Institution*) Agenzia esterna di valutazione del merito di credito riconosciuta da Banca d'Italia.

ESG (*Environmental Social Governance*): L'acronimo ESG si utilizza in ambito economico/finanziario per indicare tutte quelle attività legate all'investimento responsabile, che perseguono gli obiettivi tipici della gestione finanziaria, tenendo in considerazione aspetti di natura ambientale, sociale e di governance.

- **Environmental**: Universo dell'ambiente, che comprende rischi quali i cambiamenti climatici, le emissioni di CO₂ (anidride carbonica), l'inquinamento dell'aria e dell'acqua, gli sprechi e la deforestazione.
- **Social**: include le politiche di genere, i diritti umani, gli standard lavorativi e i rapporti con la comunità civile.
- **Governance**: Ambito relativo alle pratiche di governo societarie, comprese le politiche di retribuzione dei manager, la composizione del consiglio di amministrazione, le procedure di controllo, i comportamenti dei vertici e dell'azienda in termini di rispetto delle leggi e della deontologia.

Expected loss Ammontare delle perdite su crediti nelle quali l'entità potrebbe incorrere nell'orizzonte temporale di un anno. Dato un portafoglio di crediti, la expected loss (o perdita attesa - **PA**) rappresenta il valore medio della distribuzione delle perdite.

Fair value è il corrispettivo al quale un'attività potrebbe essere scambiata o una passività estinta, in una libera transazione tra parti consapevoli ed indipendenti.

Filtri prudenziali Nell'ambito delle modalità di calcolo del patrimonio di vigilanza, correzioni apportate alle voci di bilancio, allo scopo di salvaguardare la qualità del patrimonio di vigilanza stesso e di ridurre la potenziale volatilità indotta dall'applicazione dei principi contabili internazionali "IAS/IFRS".

Fondi propri totali (*Own funds*) i Fondi propri sono costituiti dalla somma degli aggregati: Capitale di classe 1 (Tier 1) e Capitale di classe 2 (Tier 2).

Forwards Contratti a termine su tassi di interesse, cambi o indici azionari, generalmente trattati su mercati "OTC – Over The Counter", nei quali le condizioni vengono fissate al momento della stipula, ma la cui esecuzione avverrà a una data futura predeterminata, mediante l'incasso o il pagamento di differenziali calcolati con riferimento a parametri diversi a seconda dell'oggetto del contratto.

Front-Office Struttura deputata ad operare sui mercati.

Futures Contratti standardizzati con cui le parti si impegnano a scambiarsi, a un prezzo predefinito e a una data futura, valute, valori mobiliari o beni. Tali contratti sono negoziati su mercati regolamentati, dove viene garantita la loro esecuzione.

G-Sifi la sigla è acronimo di *Global Systemically Important Financial Institution* (anche **G-Sib** *Global Systemically Important Bank*) e indica le istituzioni finanziarie e le banche di «interesse sistemico», quelle che, dal crack Lehman Brothers in poi, sono considerate “too big to fail”, troppo grandi per fallire. Si tratta di banche o istituzioni finanziarie che, date le dimensioni “extra-large”, fallendo provocherebbero un effetto a catena devastante per l'intero sistema economico e finanziario. Hanno maggiori richieste di capitale di vigilanza.

IAS/IFRS Principi contabili internazionali (*International Accounting Standards*) emanati dall'International Accounting Standard Board (*IASB*), ente internazionale di natura privata costituito nell'aprile 2001, al quale partecipano le professioni contabili dei principali Paesi nonché, in qualità di osservatori, l'Unione Europea, lo IOSCO (International Organization of Securities Commissions) e il Comitato di Basilea. Tale ente ha raccolto l'eredità dell'International Accounting Standards Committee (*IASC*), costituito nel 1973 allo scopo di promuovere l'armonizzazione delle regole per la redazione dei bilanci delle società. Con la trasformazione dello IASC in IASB si è deciso, fra l'altro, di denominare i nuovi principi contabili "International Financial Reporting Standards" (*IFRS*).

ICAAP (*Internal Capital Adequacy Assessment Process*) La disciplina del “Secondo Pilastro” (Titolo III) richiede alle banche di dotarsi di processi e strumenti per determinare il livello di capitale interno adeguato a fronteggiare ogni tipologia di rischio, anche diversi da quelli presidiati dal requisito patrimoniale complessivo (“Primo Pilastro”), nell’ambito di una valutazione dell’esposizione, attuale e prospettica, che tenga conto delle strategie e dell’evoluzione del contesto di riferimento.

ILAAP (*Internal Liquidity Adequacy Assessment Process*) è il processo di valutazione dell’adeguatezza della liquidità interna, relativamente alle fasi di individuazione, misurazione, gestione e monitoraggio della liquidità interna attuati dall’ente. Fanno parte del processo tutte le informazioni qualitative e quantitative necessarie ad avallare la propensione al rischio dell’ente, ivi inclusa la descrizione dei sistemi, delle attività e della metodologia di misurazione e gestione dei rischi di liquidità e di provvista.

IFRS9 standard contabile internazionale che ha sostituito lo IAS 39 entrato in vigore il 1° gennaio 2018. Principale novità del principio contabile è il nuovo modello di impairment che ha rivoluzionato

la pratica bancaria del modello di impairment. Da una metodologia di *Incurring Loss* si passa al modello basato sull'*Expected Loss* con approccio *forward looking*

Impairment Nell'ambito degli "IAS/IFRS", si riferisce alla perdita di valore di un'attività di bilancio, rilevata nel caso in cui il valore di bilancio sia maggiore del valore recuperabile ossia dell'importo che può essere ottenuto con la vendita o l'utilizzo dell'attività.

Indice Capitale primario di classe 1 (*Common Equity Tier 1 Capital ratio*) Indicatore dato dal rapporto tra il CET1 ed il totale attività di rischio ponderate (RWA);

Indice Capitale di classe 1 (*Tier 1 Capital ratio*) Indicatore dato dal rapporto tra T1 ed il Totale attività di rischio ponderate (RWA);

Indice Fondi Propri Totali (*Total Capital Ratio*) Indicatore dato dal rapporto tra il Totale Fondi Propri ed il Totale attività di rischio ponderate (RWA).

IRRBB: (*Interest Rate Risk in the Banking Book*) Si riferisce al rischio di tasso di interesse nel portafoglio bancario attuale o prospettico per il capitale e gli utili della banca derivante da movimenti avversi dei tassi di interesse che influiscono sulle posizioni del portafoglio bancario della banca. Quando i tassi di interesse cambiano, il valore attuale e la tempistica dei flussi di cassa futuri cambiano.

IRO (*Interest Rate Option*) Opzione il cui valore finale dipende dai futuri tassi d'interesse.

IRS (*Interest Rate Swap*) Contratto attraverso il quale due parti si scambiano, in date stabilite e per un periodo prefissato, flussi di segno opposto determinati applicando a uno stesso capitale nozionale due diversi tassi d'interesse.

LCR (*Liquidity Coverage Ratio*) Tramite tale indicatore Regulator mira ad assicurare il mantenimento di un adeguato livello di attività liquide di elevata qualità non vincolate, che possano essere convertite in contanti per soddisfare il fabbisogno di liquidità nell'arco dei 30 giorni di calendario successivo in uno scenario di stress di liquidità particolarmente acuto (specificato dalle Autorità di Vigilanza).

Leva Finanziaria o LR (*Leverage Ratio*) la parte VII del CRR introduce un nuovo indicatore di Leva Finanziaria che rapporta il patrimonio costituito dal capitale di classe 1, definito come somma del capitale primario di classe 1 e del capitale aggiuntivo di classe 1 dell'ente, all'ammontare totale delle esposizioni non ponderate per cassa e fuori bilancio.

LGD (*Loss Given Default*) Rappresenta il tasso di perdita stimato in caso di *default* del debitore.

MRA (*Maximum Risk Appetite*) Massimo rischio assunto dalla banca nei confronti di una controparte.

NSFR (*Net Stable Funding Ratio*) La normativa definisce tale indicatore come un ammontare minimo accettabile di raccolta stabile basato sulle caratteristiche di liquidità delle attività e delle operazioni di un'istituzione su un orizzonte temporale di un anno.

OICR Organismi di investimento collettivo del risparmio.

OIS (*Overnight Indexed Swap*) Contratto che prevede lo scambio del flusso netto derivante dalla differenza tra un tasso d'interesse fisso e uno variabile applicata su un capitale di riferimento.

Operazioni SFT (*Securities Financing Transactions*) Operazioni pronti contro termine attive e passive su titoli o merci, operazioni di concessione o assunzione di titoli o merci in prestito e finanziamenti con margini.

OTC Over-The-Counter.

PD (*Probability of Default*) Rappresenta la probabilità che, su un orizzonte temporale di un anno, il debitore vada in *default*.

P2R (*Pillar 2 Requirement*) Requisito patrimoniale che si applica per fronteggiare i rischi sottostimati o non compresi nell'ambito del primo pilastro. I P2R sono vincolanti e la loro violazione può comportare conseguenze legali dirette per le banche

P2G (*Pillar 2 Guidance*) indicano alla banca il livello adeguato di capitale da mantenere per disporre di riserve sufficienti a superare situazioni di stress, determinato in particolare sulla base dello scenario avverso nelle prove di stress di vigilanza. I P2G non sono vincolanti.

Rating Valutazione della qualità di una società o delle sue emissioni di titoli di debito sulla base della solidità finanziaria della società stessa e delle sue prospettive. Tale valutazione viene eseguita da agenzie specializzate o dalla banca sulla base di modelli interni.

Retail Fascia di clientela che comprende principalmente i privati, i professionisti, gli esercenti e gli artigiani.

Rischio di credito Rappresenta il rischio che una variazione inattesa del merito creditizio di una controparte, del valore delle garanzie da questa prestate, o ancora dei margini da essa utilizzati in caso di insolvenza, generi una variazione inattesa nel valore della posizione creditoria della banca.

Rischio di mercato Rischi derivanti dalla fluttuazione di valore degli strumenti finanziari negoziati sui mercati (azioni, obbligazioni, derivati, titoli in valuta) e degli strumenti finanziari il cui valore è

collegato a variabili di mercato (crediti a clientela per la componente tasso, depositi in euro e in valuta, ecc.).

Rischio di liquidità La possibilità che l'impresa non riesca a far fronte ai propri impegni di pagamento a causa dell'incapacità di smobilizzare attività o di ottenere in modo adeguato fondi dal mercato (*funding liquidity risk*) ovvero a causa della difficoltà/impossibilità di monetizzare facilmente posizioni in attività finanziarie senza influenzarne in misura significativa e sfavorevole il prezzo per via dell'insufficiente profondità del mercato finanziario o di un suo temporaneo malfunzionamento (*market liquidity risk*).

Rischio operativo Il rischio di subire perdite derivanti dalla inadeguatezza o dalla disfunzione di procedure, risorse umane e sistemi interni, oppure da eventi esogeni. Nel rischio operativo è compreso il rischio legale, ossia il rischio di perdite derivanti da violazioni di leggi o regolamenti, da responsabilità contrattuale o extra-contrattuale ovvero da altre controversie; non sono invece inclusi i rischi strategici (perdite dovute a strategie errate da parte del management) e di reputazione (perdite di quote di mercato perché il marchio della banca viene associato a eventi negativi).

Rischio Fisico: in ambito ESG, il rischio fisico è connesso agli impatti del cambiamento climatico sugli asset e si distingue in rischi fisici acuti, provocati da eventi estremi, e rischi cronici, riferiti a cambiamenti di lungo periodo dei modelli climatici.

Rischio di transizione: sempre in ambito ESG fa riferimento ai rischi derivanti dall'attuazione di pratiche di mitigazione e adattamento e connessi alla transizione verso un'economia a basse emissioni, come l'introduzione di politiche di efficientamento energetico, il cambiamento nelle preferenze dei consumatori e l'avvento di nuove tecnologie.

RORAC (Return On Risk Adjusted Capital): Misura di performance calcolata come rapporto tra il rendimento e il capitale corretto per il rischio.

Risk Management Attività di acquisizione, misurazione, valutazione e gestione globale delle varie tipologie di rischio e delle relative coperture.

RWA (Risk Weighted Assets) Attività per cassa e fuori bilancio (derivati e garanzie) classificate e ponderate in base a diversi coefficienti legati ai rischi, ai sensi delle normative bancarie emanate dagli organi di vigilanza per il calcolo dei coefficienti di solvibilità.

Sensitivity Identifica la situazione di maggiore o minore sensibilità con la quale determinate attività o passività reagiscono a variazioni dei tassi o di altri parametri di riferimento.

Shift Movimento della curva dei tassi di rendimento.

SREP (*Supervisory Review and Evaluation Process*) Tale processo si svolge attraverso il confronto con gli intermediari e l'utilizzo del sistema di analisi e di valutazione dei soggetti vigilati adottato dall'Autorità di Vigilanza. Il confronto tra Vigilanza e banche consente alla prima di acquisire una conoscenza più approfondita del processo ICAAP e delle ipotesi metodologiche ad esso sottostanti, agli intermediari di illustrare le motivazioni a sostegno delle proprie valutazioni in tema di adeguatezza patrimoniale. L'Autorità di vigilanza, ove necessario, adotta le opportune misure correttive, di carattere organizzativo e patrimoniale, individuando tra i vari strumenti a disposizione quelli più appropriati in relazione al caso specifico.

Stakeholder Soggetto interessato all'andamento di un'impresa alla quale è legato tramite rapporti di varia natura.

Stop Loss è una strategia finalizzata a salvaguardare il capitale investito in un'attività finanziaria, nel caso in cui l'andamento dei mercati andasse in direzione contraria alle aspettative iniziali.

Stress test Procedura di simulazione utilizzata al fine di misurare l'impatto di scenari di mercato estremi sull'esposizione complessiva al rischio della Banca.

Tier 2 Il capitale di classe 2 include gli strumenti di capitale e i prestiti subordinati quando sono rispettate le condizioni di computabilità previste dall'articolo 63 della CRR ed i rispettivi sovrapprezzi di emissione. Strumenti di capitali e prestiti subordinati computabili nei fondi propri secondo le disposizioni transitorie previste dalla CRR (*Grandfathering*).

Total capital ratio Indice di patrimonializzazione riferito al complesso degli elementi costituenti il capitale regolamentare (Tier 1 e Tier 2).

Trading book Solitamente riferito a titoli o comunque a strumenti finanziari in genere, identifica la parte di tale portafoglio destinato all'attività di negoziazione.

UO (*Unità Operative*).

VaR (*Value at Risk*) Misura della perdita potenziale massima che risulterebbe da una variazione di prezzo avente una certa probabilità, lungo un determinato orizzonte temporale.

Yield Curve Curva che descrive la relazione tra i tassi.